

## ANALISI CINEMATOGRAFICA



*Titolo internazionale*

**Visa – La dictée**

*Titolo italiano*

*Regia*

Ibrahim Letaief

*Analisi cinematografica*

Il cortometraggio di Ibrahim Letaief è il prologo di un viaggio, il viaggio migratorio dalla Tunisia alla Francia, che non vedremo mai realizzarsi, perché il film si concentra sulla sua preparazione, sul percorso che porta alla partenza e, quindi, al principale ostacolo da superare per poter finalmente migrare: l'ottenimento di un visto, turistico o di lavoro che sia.

Immigrare non è un diritto, ma un premio. Per un visto normalmente si presentavano molti documenti, si facevano lunghe code, ma questa volta no, le nuove procedure per ottenere un visto per la Francia prevedono come prova un dettato in lingua francese: dal numero di errori dipende la durata del visto. La Francia introduce la meritocrazia nell'immigrazione, ma non a caso il biglietto di ingresso è un dettato, che non si può far altro che ascoltare e riprodurre tale e quale, in linea con quell'uniformarsi, a cui porta spesso il lasciare il proprio paese per un altro.

Il protagonista, inizia così la sua preparazione all'esame, immergendosi come può nella cultura francese per raggiungere quell'aderenza che gli viene richiesta ai modelli dell'ex madre patria, esprimendosi esclusivamente in francese anche in famiglia, guardando il canale televisivo France 2, cucinando piatti francesi.

La sua metamorfosi deve iniziare ancor prima di vivere in Francia da francese, ma non sarà mai completa, perché solamente esteriore, di facciata (per fortuna) ci dice Letaief, che con la sua ironia ha qualcosa da dire sul fenomeno migratorio e su chi sposa questo progetto.

L'immigrazione presentata in molte opere come un dramma sofferto, in questo corto è vista con i toni scanzonati della commedia. Il tono dell'assurdo pervade con grazia tutto il film, in un crescendo di azioni ossessive che il protagonista, sempre più stralunato, affronta stoicamente, preso com'è dal suo sogno di una vita più agiata in Francia, che nel suo immaginario, è quel paese mito dipinto con una serie di cliché, ai quali non sembra difficile adeguarsi, tanta è la volontà di appartenenza. Per fortuna Letaief entra ed esce dallo stereotipo con disinvoltura, in questo film intelligentemente divertente.